

di Paola Calvi

# Torino 2006

Una  
città  
che  
cambia

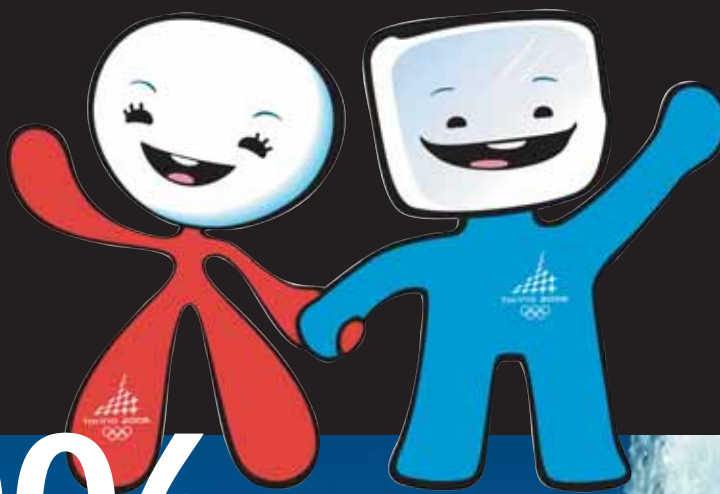


Photo Torino 2006 [www.lapresse.it](http://www.lapresse.it)



L'appuntamento con le Olimpiadi invernali del prossimo febbraio costituisce per Torino un eccezionale momento di rilancio. Le trasformazioni subite dalla città, i nuovi spazi sorti per l'occasione ma concepiti in modo intelligente, da garantirne un utilizzo polivalente per il futuro, e tutte le iniziative collegate all'avvenimento sportivo internazionale faranno del capoluogo piemontese non soltanto una "città dello sport". Tutto ciò avrà anche ampie ricadute in termini di turismo e di valorizzazione della prima capitale d'Italia. Torino non sarà più vista soltanto come la patria della Fiat e dell'industria. Torino è una città ospitale, notevole dal punto di vista storico e artistico, e come tale potrà, d'ora in poi, tornare a essere conosciuta e apprezzata.

Chi oggi ritorna a Torino dopo una prolungata assenza, non può non essere piacevolmente sorpreso per i profondi mutamenti avvenuti. I bei palazzi signorili ritinteggiati sfoggiano un rinnovato splendore. I quattordici chilometri di portici ripuliti si snodano di piazza in piazza con ritrovata eleganza. La "trincea" del passante ferroviario che solcava la città separandola, come una sorta di muro di Berlino, in due realtà distinte, è stata rico-

perta, **dando vita alla "Spina", boulevards di ampio respiro e di agile percorrenza**, cui faranno da corona nuovi quartieri, non più i fantasmi delle vecchie fabbriche dismesse.

Un primo tratto di metropolitana, segno distintivo di una grande metropoli quale Torino ha i numeri per essere, sta per essere inaugurato, mettendo in comunicazione Collegno e Porta Susa, in attesa di essere prolungata sino a Rivoli. **E a "vecchie glorie" come il Lingotto o Torino Esposizioni è stata regalata una seconda giovinezza e una nuova ragione di essere.**

Sarebbe ingeneroso e non del tutto veritiero attribuire solo ed esclusivamente alle prossime Olimpiadi invernali di Torino 2006 il merito di queste trasformazioni. **L'opera di restauro del centro storico e dei suoi monumenti è iniziata già da diversi anni.** Certo è che

l'evento ha accelerato, intensificato, integrato con nuovi progetti il lavoro di recupero di questa città tanto raffinata e preziosa quanto fragile.

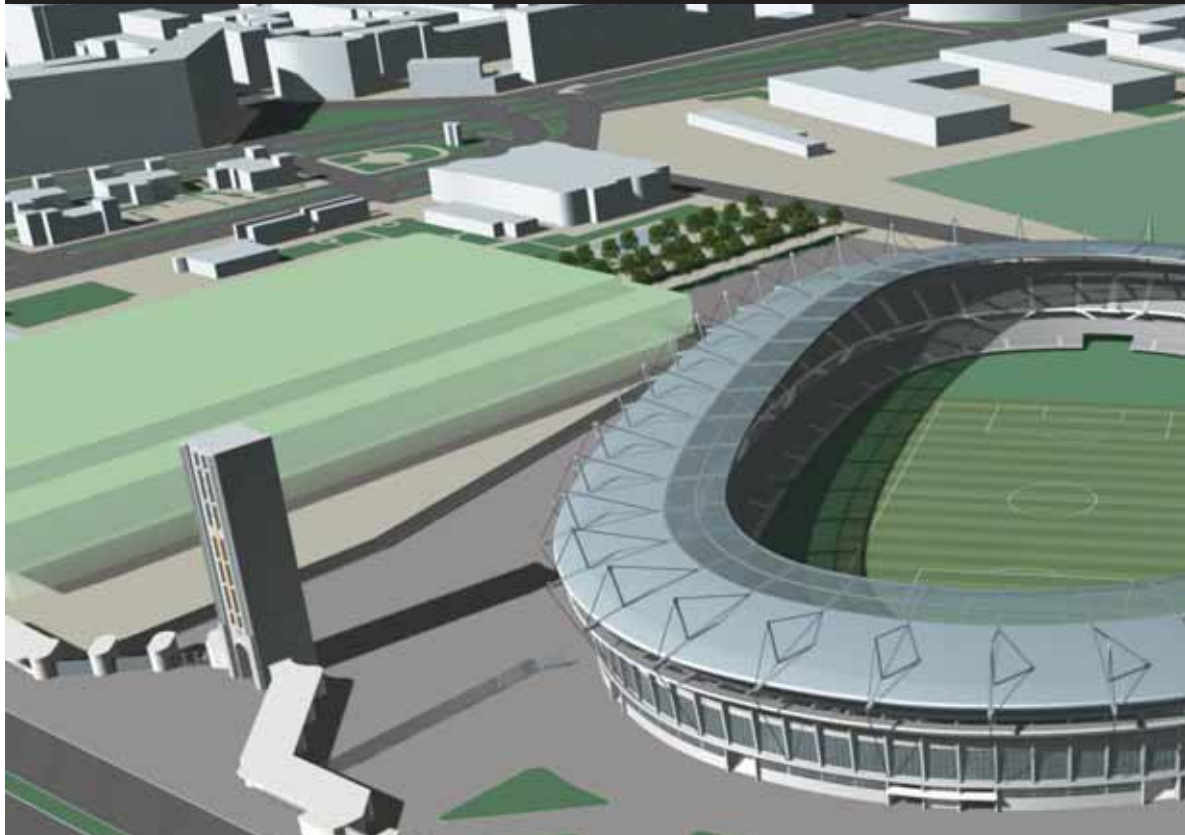
«Fragile, sì» ci spiega l'assessore alla cultura Fiorenzo Alfieri «perché i palazzi della Torino dei Savoia non sono costruiti con marmo o pietra, ma con mattoni intonacati: con l'elevatissimo tasso di inquinamento e i purtroppo frequenti vandalismi sono inevitabilmente esposti a un maggiore deterioramento. E la manutenzione deve essere più attenta e frequente».

E' il caso, per esempio, dell'asse piazza Castello- via Po- piazza Vittorio, il cuore dell'antica capitale sabauda edificata, secondo i dettami dell'urbanistica secentesca, al tempo dell'arrivo dei Savoia nella seconda metà del 1500.

«Per pianificare e coordinare i lavori, e rispettare l'omogeneità dello stile barocco che è la peculiarità del quartiere» ci

spiega Alfieri «è stata creata un'apposita associazione, la **"Contrada di Po"**, di cui fanno parte Comune, Camera di Commercio, Fondazioni Bancarie, Enti che si trovano su quest'asse. Oltre, ovviamente, a commercianti e residenti. Inoltre da qualche anno è sorta una **"Consulta"**, costituita da un gruppo di imprese, che periodicamente regala ai cittadini un intervento di **restauro**».

I risultati dell'impegno profuso dai due Enti sono sotto gli occhi di tutti: non soltanto i portici e gli antichi edifici di piazza Vittorio, piazza San Carlo, piazza Carlo Felice, la chiesa della Gran Madre, la fontana Angelica sono tornati quelli della "Regal Torino - incoronata di vittoria" cantata da Giosuè Carducci. Anche l'augustea Porta Palatina e la zona archeologica, liberate dalle bancarelle del mercato che l'hanno occupata per oltre un secolo, spiccano di nuovo, testimoni dei fasti della romana "Augusta Taurinorum". E, segno di continuità tra gli splendori di un tale passato e quelli della modernità, ecco le belle fontane della Dora e del Po, riaperte dopo minuziosa opera di pulizia lo scorso 24 giugno in occasione della festa del patrono San Giovanni, all'in-





crocio tra le restaurate via Roma e piazza CLN, opere del genio architettonico di Marcello Piacentini.

Se la Consulta e "Contrada di Po" sono preposti alle opere artistiche, il Toroc e il CIO, l'International Olympic Committee, ovvero la Commissione che ne supervisiona i lavori, sono i responsabili di quelle sportive.

A Torino si svolgeranno le gare su ghiaccio. **Per i Giochi olimpici sono stati costruiti o ristrutturati numerosi edifici, destinati sia alle manifestazioni sportive sia al soggiorno di atleti e giornalisti.**

Quasi tutto è ormai pronto per il via: manca soltanto il test conclusivo degli impianti, fissato per novembre.

Jean-Claude Killy, il leggendario vincitore della tripletta discesa-gigante-slamom sulle nevi olimpiche di Grenoble nel 1968, che oggi presiede la Commissione di coordinamento del CIO, ha recentemente affermato di essere «rimasto colpito da come i progettisti siano riusciti a mettere insieme vecchio e nuovo, coniugando la tradizione architettonica italiana alle nuove tendenze europee e a una tecnologia tra le più avanzate che esistono».

**Fiore all'occhiello della Torino olimpica è il Palazzetto Isozaki**, lo stadio dell'hockey dalla capienza di 12.500 posti così chiamato dal nome dell'architetto giapponese Arata Isozaki che ne ha firmato il progetto.

E' situato nei pressi del glorioso Comunale, attualmente in grande spolvero per accogliere le cerimonie di apertura e chiusura dei Giochi.

Secondo l'assessore allo sport e

tempo libero Renato Montabone «l'Isosaki è il Palazzetto dello sport "principe" delle prossime Olimpiadi. **La sua geniale caratteristica è quella di poter essere trasformato in tutte le sue parti,** grazie a piani sovrapponibili che con bracci pneumatici potranno alzarsi e abbassarsi: ecco quindi che in tempi brevissimi può diventare una pista di atletica per i campionati indoor o un campo di pallavolo. **Il suo destino però non è soltanto legato allo sport.** La particolare attenzione con cui è stata curata l'acustica consente di tenervi grandi concerti, anche di musica lirica. Un desiderio? Rappresentarvi presto l'Aida».

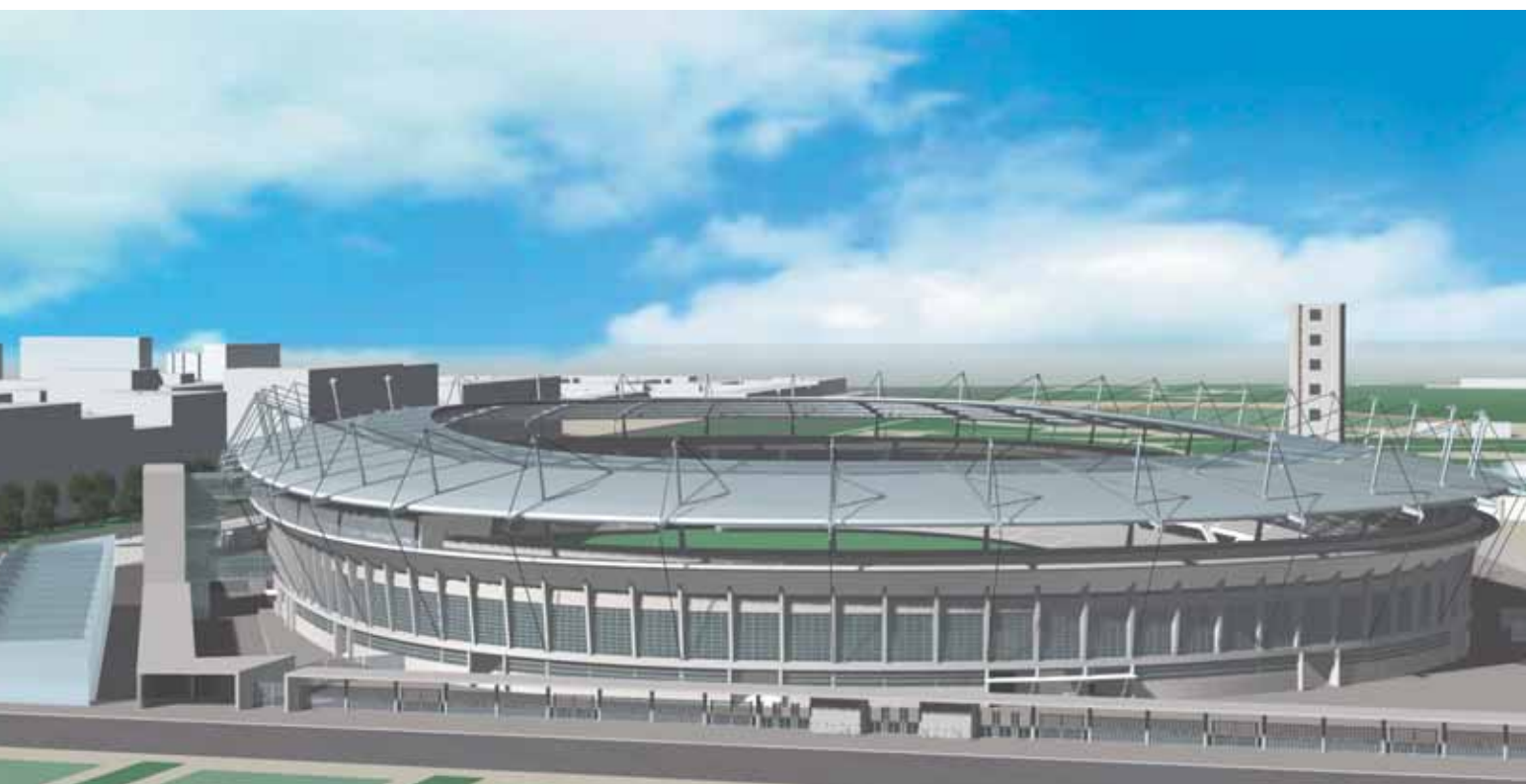
Alcune partite di hockey verranno invece giocate a "Torino Esposizioni", che prima della nascita del Lingotto era il polo fieristico più importante di Torino.

«Le Olimpiadi» continua Montabone «ci hanno dato l'opportunità di ristrutturarne completamente i saloni, magnifici dal punto di vista architettonico, soprattutto negli assi portanti. Qui si terranno anche le gare dell'Hockey Disabili nel corso delle Paralimpiadi che si terranno dal 10 al 19 marzo 2006». Cosa diventerà il palazzetto dell'hockey due una volta concluse le manifestazioni sportive del prossimo inverno?

«Tra i progetti vi sono quelli di creare uno spazio espositivo internazionale di alto livello culturale e di trasferire, nei quasi 12.000 metri quadrati della Sala Nervi, la Galleria di Arte Moderna attualmente ospitata dalle Officine Grandi Riparazioni delle Ferrovie» prosegue l'assessore allo Sport. «**C'è stato anche chi ha proposto di adibirne un settore a Casino.** Chissà ... Certo che l'idea di farne una sorta di città del

divertimento è allettante. Ci si può pensare, le possibilità sono tante, anche per la sua felice collocazione al centro del parco del Valentino. L'unica cosa per il momento certa è che nell'ottobre del 2006 vi si terranno i mondiali di scherma».

L'opera che forse più di tutte incarna il connubio fra vecchio e nuovo citato da Killy è il Palavela, una pregevole architettura degli anni settanta situata al centro del parco del Po, così chiamato per la sua struttura appunto a vela. **Sotto la singolare volta è stato realizzato il contenitore progettato da Gae Aulenti per il pattinaggio artistico e lo short track.** Per lui si prospetta un futuro eno-gastronomico: dopo le Olimpiadi dovrebbe infatti diventare un "Salone permanente del gusto" i cui ospiti d'onore saranno i prodotti tipici della gastronomia piemontese.



## Le Paralimpiadi

Circa quindici giorni dopo la cerimonia di chiusura delle Olimpiadi di Torino 2006, dal 10 al 19 marzo 2006, sarà la volta della IX edizione delle Olimpiadi Invernali per Disabili. Anche in questo caso in città saranno disputate le gare su ghiaccio.

Le Paralimpiadi sono ormai una "classica", abbinata alle Olimpiadi vere e proprie già dal 2001, anno in cui venne stipulato un accordo tra il Comitato Olimpico Internazionale e il Comitato Paralimpico Internazionale.

«Torino ospita abitualmente iniziative di questo genere, dedicate ai disabili» dice l'assessore allo sport Renato Montabone. «Basti pensare al tennistico "Torneo della Mole", che ha visto cimentarsi cinque o sei tra i più forti atleti al mondo. Oppure al "Torneo Internazionale Tennis Tavolo". Il nostro scopo è quello di coinvolgere sempre più i disabili nella pratica sportiva, perché sappiamo che nulla come lo sport è in grado di aiutare, soprattutto psicologicamente, giovani che hanno subito incidenti. A questo scopo abbiamo anche in progetto di costruire, vicino al CTO, un impianto sportivo per il recupero funzionale di questi ragazzi, per far crescere tra di loro dei veri e propri atleti. Altrettanto importante è sensibilizzare la cittadinanza nei confronti di questa realtà.

Siamo certi che anche le prossime Paralimpiadi Invernali costituiranno un fondamentale momento di crescita di tale cultura».

Per un evento importante come le Olimpiadi non ci si poteva dimenticare di un altro spazio "storico" del capoluogo piemontese, il Lingotto. A completarne la capienza espositiva è stata costruita "Oval", la pista di 400 metri per il pattinaggio di velocità.

Progettato dal Gruppo Hok Sport di Londra e realizzato dallo Studio Zoppini di Milano, è destinato a essere un importante padiglione fieristico-congressuale, benché la pista ghiacciata, una delle poche esistenti di quelle dimensioni, verrà mantenuta, anche se coperta, e attivata all'occorrenza come centro di allenamento per grandi squadre.

Che dire, infine, dei villaggi che ospiteranno i 10.000 media che diffonderanno le loro cronache

in tutto il mondo? Il più importante di questi, con 430 posti letto sorto sull'ex area dell'Italgas, a lato della "Spina", sarà adibito a collegio universitario.

Anche i villaggi olimpici sono destinati all'edilizia popolare, pubblica o privata. Una parte verrà assegnata agli uffici dell'ARPA, l'Agenzia Regionale di Protezione Ambientale. Un'altra porzione sarà destinata all'edilizia privata. Un terzo settore riunirà i partecipanti dei numerosi eventi sportivi che sono previsti per i prossimi mesi: le Paralimpiadi, le Olimpiadi degli Scacchi, i Campionati del mondo di nuoto pinnato, il Mondiale di scherma, le Universiadi invernali del 2007.

Giovanni Arpino, lo scrittore originario di Pola che amò così profondamente Torino da eleggerla "città patria", negli anni settanta scrisse: «**Non parliamo più di Torino. Facciamola. Chi comincia?**». Ecco! L'autore istriano oggi avrebbe finalmente una risposta alla sua accorata esortazione.



TORINO ICE 2006